Il Granello di Sabbia

n°15 – sabato 17-11-2001.

7(55$, /$9252 ('(02&5$=,$

Indice degli argomenti

1 – Terra, lavoro e democrazia

di Marco Bersani di ATTAC-Italia,
Luciano Muhlbauer del Sin.Cobas,
Gianni Fabbris di Altragricoltura

Mentre continuano i bombardamenti sull'Afghanistan e si inasprisce il clima da guerra globale permanente, attraverso il quale il neoliberismo cerca di rispondere alla grave recessione economica ed alla verticale caduta del consenso, l'Unione europea si appresta a concludere il 14 dicembre a Bruxelles-Laeken (ex-residenza dei monarchi belgi) con la formulazione della Costituzione europea il percorso iniziato a Nizza con la "Carta dei diritti fondamentali dei cittadini europei".

Già a Nizza, nel dicembre 2000, eravamo tanti e tante a contestare una carta dei diritti che di fatto costituiva un pesante arretramento e un'ipoteca sui diritti acquisiti in ogni paese (diritto al lavoro, pensioni, sussidi contro la disoccupazione, sanità pubblica, diritto all'istruzione, ecc.); del resto, quale migliore simbolo dell'Europa che si andava preparando di quel treno bloccato per due giorni alla frontiera di Ventimiglia per impedire la libera espressione del dissenso? Oggi, a distanza di un anno, la situazione è oltremodo peggiorata: l'Europa è in

guerra e i singoli Stati dell'Unione stanno predisponendo legislazioni fortemente restrittive dei diritti di cittadinanza, di espressione e di democrazia. I governi europei, nonostante le massicce mobilitazioni contro la mancanza di dibattito democratico e l'esclusione sociale che grava sul processo europeo (Colonia, Nizza, Goteborg), continuano impertinenti nel loro percorso verso un'Europa di tecnocrati senza minimamente tenere conto delle proposte per "un'altra Europa" che provengono dai movimenti e dalle organizzazioni sociali di tutti i paesi dell'unione.

Vogliono un'Europa liberista, dentro la quale i capitali finanziari e le merci possano circolare senza vincoli di sorta; dove i lavoratori non siano soggetti di diritti, ma "risorse umane" in competizione tra loro; dove l'ambiente, la terra e il cibo siano "risorse per lo sviluppo", ovvero merci per l'agro-business alimentare.
Vogliono un'Europa fortezza chiusa alla circolazione ed alle speranze dei migranti che premono alle sue porte e chiusa al dissenso e agli orizzonti di un mondo diverso e possibile che si organizzano al suo interno.
Vogliono un'Europa in guerra per il controllo delle risorse energetiche mondiali che consenta la perpetuazione di un modello di sviluppo ecologicamente e socialmente insostenibile.

Ma c'è un'altra Europa, quella dei movimenti contro la globalizzazione neoliberista, cresciuti in questi anni con le mobilitazioni e portatori di proposte per un un'Europa dei popoli e non delle multinazionali.
E' l'Europa dei movimenti contadini che contestano la Politica Agricola Comunitaria che produce fame ed insicurezza alimentare e che costringe ogni giorno seicento aziende agricole alla chiusura, fregate dalle scelte di chi predica la liberalizzazione economica ed impone un'agricoltura che esaurisce le risorse naturali e trasforma il cibo in pericolo per i consumatori.
E' l'Europa dei lavoratori e delle lavoratrici che contestano la disoccupazione di massa e la precarietà del salario, del lavoro e della vita come unici orizzonti possibili, in uno scenario dentro il quale il diritto al lavoro ed al reddito sono trasformati in "dovere" di dimostrarsi occupabili ovvero convenienti perché spogliati di tutte le garanzie acquisite.
E' l'Europa dei cittadini e delle cittadine che domandano democrazia reale e partecipata, che chiedono il primato della politica sull'economia e difendono come beni comuni non negoziabili l'acqua, il cibo, la salute, l'istruzione, i servizi pubblici e i diritti sociali.

E' questa l'Europa che vogliamo portare a dicembre a Bruxelles, soprattutto ora che con la guerra si cercano di accelerare le spinte verso la privatizzazione di tutto quanto è pubblico, tacitando le voci discordanti e gli spazi di dissenso. Crediamo che dopo la grande mobilitazione di Roma dell'8/9/10 novembre, con il forum antiliberista e l'imponente manifestazione "contro la guerra economica, sociale e militare", il movimento italiano abbia dimostrato maturità di proposta e una capacità di allargamento dei consensi di grande importanza e potenzialità: Bruxelles può divenire la prossima tappa di un percorso che per dimensione dei suoi contenuti e molteplicità dei suoi interlocutori, deve trovare nella spazio europeo il luogo in cui portare la mobilitazione contro la guerra, il conflitto ed in cui costruire trasformazioni.

Un'altra Europa è possibile!

Marco Bersani di ATTAC-Italia, Luciano Muhlbauer del Sin.Cobas, Gianni Fabbris di Altragricoltura

Invitiamo tutti e tutte, sindacati, realtà autorganizzate, associazioni e Forum sociali ad aderire all'appello per una mobilitazione unitaria.
Per adesioni : comunicazione@attac.org

2 – Tutti e tutte a Laeken-Bruxelles

di Michel Rousseau della rete delle Marce Europee contro l'eslcusione, il precariato, la disoccupazione.

Ci restano sei settimane per concretizzare tutti i nostri progetti e fare dell'incontro Bruxelles-Laeken un vero successo di mobilitazione dopo Genova, gli attentati di settembre e la guerra in Afghanistan. In questo momento noi non sappiamo ancora come evolverà la situazione internazionale nelle settimane a venire. Ciò nonostante siamo sicuri che Commissione e governi intendono approfittare della situazione per accelerare tutti i progetti dell'Unione europea. Già a Colonia nel 1999, l'attualità della guerra in Yugoslavia aveva relegato al decimo piano il famoso summit sull'"impiego" che fu finalizzato l'anno successivo a Lisbona. Questo é ora quanto al massimo possiamo prevedere, restiamo vigilanti sugli sviluppi della situazione mondiale. Molte delle nostre organizzazioni sono già impegnate nelle mobilitazioni contro la guerra e nella preparazione della scadenza del 9 e 10 novembre in occasione dell'incontro del WTO a Doha in Qatar.

A Bruxelles, la riunione di Gand ha permesso di mettere in piedi una coalizione “Giustizia globale, paese globale”, una “cupola” dicono i nostri amici belgi, che riunisce D14, le ONG e ATTAC, per coordinare tutte le iniziative dal 7 al 15 dicembre con dei momenti forti come le manifestazioni del 13 e 14 dicembre.
Per quel che ci riguarda più particolarmente, il calendario si articola così:
. 11 dicembre pomeriggio : Assemblea di disoccupati e precari all’Ostello Jacques Brel. Gruppi di lavoro.
. 12 dicembre tutta la giornata: Plenaria dell’Assemblea al Parlamento europeo. Il luogo dovrebbe permettere una “mediatizzazione” più rilevante del solito.
. 13 dicembre mattina: Incontro per una convergenza dei movimenti sociali.
. 13 dicembre pomeriggio: Corteo delle associazioni in occasione della manifestazione della CES.
. 14 dicembre mattina: partenza simbolica ma ben reale de “La Marcia internazionale delle resistenze sociali”.
. 14 dicembre in fin di mattina: manifestazione della “cupola” verso Laeken dal centro di Bruxelles.
. 14 dicembre pomeriggio: grande meeting delle componenti della manifestazione e concerto in serata
. 15 dicembre: manifestazioni ed iniziative multiple

Il tutto è molto. Certi potranno partecipare a tutto, altri operare una scelta. Questo pone dei problemi di organizzazione e finanziari. Noi proveremo di risolverli al massimo nel nostro coordinamento. Voi troverete in questi messaggi informazioni, ma anche documenti di iscrizione da riempire al più presto. E’ necessario che alla metà di novembre noi abbiamo un’idea precisa del numero di partecipanti a queste giornate. Non aspettate d’avere tutto per informarci dello stato della mobilitazione in ciascuno dei paesi. Per quel che concerne i problemi logistici (pernottamenti, partecipazione all’Assemblea …) la data limite d’iscrizione sarà fine novembre.

Per iscrizioni, informazioni o altro:
Michel Rousseau
Mail : rousseau@ras.eu.org
Fax : 00 33 1 44 62 63 45
Indirizzo
Marches européennes
104 rue des Couronnes
75020 Paris

3 – Il Bilancio partecipativo

dell’amministrazione comunale di Porto Alegre (giugno 2000).

1- Porto Alegre è la città al primo posto in Brasile per qualità della vita, è la città con più verde, col miglior trasporto pubblico, ha la miglior rete di asili del Brasile e il suo sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti è un modello per il Brasile e per il mondo. Oltre a tutto questo, Porto Alegre è famosa per il bilancio partecipativo (bp).
Il bp è una forma trasparente di potere. Ascoltare il cittadino, e fare della spesa pubblica uno strumento della maggioranza della popolazione è la sfida che l’amministrazione comunale ha intrapreso dal 1989.
2- Il bp è una forma pubblica di gestione del potere, con cui i cittadini decidono come sarà utilizzato il bilancio pubblico. E’ un modo di controllare da dove viene il denaro e dove va, una maniera con cui tutti partecipano a decidere come le risorse saranno spese.
3- Nel mese di marzo, i cittadini di Porto Alegre cominciano ad elaborare il bilancio partecipativo. La città è stata suddivisa in 16 quartieri, in ciascuno di essi i cittadini si riuniscono per decidere le priorità di spesa ed eleggere i delegati. Oltre a queste assemblee di quartiere, ci sono 5 assemblee plenarie cittadine, sui seguenti temi: trasporti, sviluppo economico e tributi, urbanistica, salute e assistenza sociale, educazione, cultura e tempo libero. Queste 5 assemblee sono state create per elaborare proposte in ciascun settore tematico.
4- Nella prima fase del bp, l’amministrazione comunale rende conto del bilancio dell’anno precedente e propone il bilancio preventivo.
5- Ogni cittadino può partecipare, discutere, votare e candidarsi come rappresentate della propria comunità. Ogni assemblea elegge i delegati, che poi si riuniscono per decidere le priorità di investimento.
6- Tutto ciò (elezione dei delegati e prime valutazioni sugli investimenti) avviene tra marzo e aprile. I tre criteri generali in base ai quali verranno assegnate le risorse sono: la carenza di servizi pubblici e infrastrutture, popolazione totale del quartiere, priorità tematica (es. igiene urbana, urbanistica, ecc.)
7- Per discutere se e come realizzare un’opera pubblica, ci sono riunioni delle associazioni, riunioni di strada e di caseggiato. E’ in questo processo decisionale che vengono decise le priorità e le opere pubbliche che verranno realizzate.
8- Inizia la fase intermedia del bp con il dibattito nella comunità. Innanzitutto, vengono scelte 5 priorità tra le seguenti: igiene pubblica, abitazione, asfaltatura delle strade, salute,

assistenza sociale, educazione, sport e tempo libero, urbanistica, sviluppo economico, cultura. Ognuna di queste tematiche riceve un voto che va da 1 a 5. La prima priorità di ogni quartiere ha voto 5. Le tre priorità che sommano il maggior numero di punti nei quartieri, diventano priorità cittadine.

9- In questa fase, l'amministrazione cittadina fornisce informazioni alla comunità, che nel frattempo crea delle proprie commissioni per realizzare le proposte decise dal bp.

10- Le opere pubbliche vengono realizzate in primo luogo dove ve ne è maggiore necessità. Per esempio, nel caso della asfaltatura delle strade, le prime strade ad essere asfaltate sono quelle del quartiere che ha indicato al primo posto questa priorità.

11- Nella fase seguente, gli uffici dell'amministrazione comunale si occupano di valutare la i criteri di realizzazione delle opere pubbliche. Per esempio, il dipartimento municipale per l'acqua e i rifiuti si occuperà dell'igiene pubblica, il segretariato alla viabilità si occuperà dell'asfaltatura delle strade.

12- E' necessario valutare l'impatto delle opere. Per esempio, nel caso dell'asfaltatura di una strada, la segreteria municipale ai trasporti dovrà elaborare un parere sul beneficio che l'opera apporterà al sistema viario. Bisogna anche considerare il rapporto costi/benefici, la necessità della realizzazione dell'opera ed il numero dei beneficiari.

13- Vi sono anche casi in cui una opera non può essere realizzata. E' il caso di un impianto per il trattamento dei rifiuti. L'impianto non può essere in una zona a rischio di inondazioni e deve avere un rifornimento regolare di acqua. Senza queste condizioni, l'opera non può essere realizzata.

14- A giugno il bp entra nella fase seguente. Il governo presenta il preventivo di spesa.

15- Le assemblee di quartiere e delle aree tematiche eleggono il Consiglio del Bilancio Partecipativo, a cui partecipano anche rappresentanti del sindacato dei lavoratori dell'amministrazione comunale e della associazione dei cittadini di Porto Alegre. Anche il sindaco nomina rappresentanti nel Consiglio, ma senza diritto di voto.

16- Il bp è una scuola pratica di democrazia. La discussione aperta dei problemi di ogni strada e rione, l'uniformazione dei criteri di applicazione e la gerarchizzazione delle priorità, stabiliscono una relazione tra cittadini e amministrazione: i primi sollevano problemi, discutono, decidono come il denaro pubblico sarà speso, la seconda cura la realizzazione delle opere.

17- La prima fase del bp consiste quindi in una fase di discussione, proposta e decisione delle priorità. Nella seconda fase, quando il Consiglio è eletto, avviene la realizzazione delle opere.

18- Nella seconda fase, entra in scena il Gabinetto di pianificazione, per verificare la compatibilità delle priorità. La giunta finanziaria del sindaco analizza le proposte.

19- Il bp, sostenuto dalle rivendicazioni della comunità, diventa uno strumento di potere. Il Consiglio discute e formula la proposta di bilancio, che viene sottoposta all'approvazione del Sindaco, e poi inviata alla Camera dei Verificatori, entro il 30 settembre.

20- Quando la Camera dei Verificatori ha votato sulla proposta, il Consiglio si riunisce con i dipartimenti e gli uffici comunali interessati, applicando i criteri generali (vedi par. 8 e 9).

Il bp è uno strumento di integrazione dei quartieri, con cui si stabiliscono legami tra i problemi di ogni quartiere.

21- Possiamo vedere le realizzazioni del bp camminando per le strade di Porto Alegre. Vedendo tali opere, possiamo notare il nesso tra partecipazione democratica e qualità della vita.

22- La maggior realizzazione di questi 11 anni di bp è senza dubbio l'acqua potabile, che ora arriva nel 99% delle case.

23- In tutto il processo del bp, vi è armonia tra i poteri. Il bp non sostituisce la democrazia rappresentativa. Il bp è una maniera di elaborare, con la democrazia diretta, la proposta di bilancio che viene consegnata all'assemblea municipale, che vota entro il 30 novembre.

24- Quando il bp è stato definito, il Consiglio continua a riunirsi discutendo questioni organizzative.

25- Anche verso la fine dell'anno, il bp non termina, per lo meno fino a febbraio.

26- In febbraio ha scadenza il mandato del Consiglio. Un nuovo consiglio sarà eletto col nuovo bp.

27- Marzo, come detto prima, è il mese in cui il processo del bp ricomincia. In questo mese i cittadini di Porto Alegre osservano le strade e i quartieri, per prestare attenzione a cosa può essere migliorato. Sta per avere inizio un nuovo bp, con cui la democrazia viene applicata nella vita quotidiana della popolazione.

Traduzione di Fabrizio Billi

4 – ATTAC Roma, incontra la città

20 Novembre 2001 ore 17:00, presso la Sala delle Bandiere del Parlamento Europeo (Via IV Novembre 149 – Roma): Presentazione pubblica del comitato locale di Attac e della campagna per la Tobin tax, sono invitate tutte le persone, le associazioni ed i parlamentari interessati

Interverranno:
Paolo Berardi Vernaglione - Attac Roma
Paolo Palazzi - docente di economia dello sviluppo - Università di Roma "La Sapienza"
Giuseppe Bronzini - Magistrato
Parteciperanno:

Emiliano Brancaccio, Gigi Malabarba, Giovanna Ricoveri, Franco Russo, Luigi Vinci, Annamaria Rivera, un rappresentante delle associazioni degli immigrati

Un altro mondo é possibile!
L'attività di ATTAC in tutto il mondo e in Italia intende fornire strumenti e proposte alternative al pensiero unico neoliberista, come promuovere la tassa Tobin e l'annullamento del debito per i paesi del Sud e dell'Est del mondo; combattere i paradisi fiscali, limitare il potere delle multinazionali e la mercificazione dei beni essenziali per la vita (salute, educazione, scuola, acqua e servizi pubblici), fermare la finanziarizzazione dell'economia che trasferisce sempre maggiori risorse ai capitali speculativi sottraendone ai salari, alla redistribuzione e agli investimenti sociali. Intende inoltre contrastare la "brevettabilità" di ogni essere vivente e l'omogeneizzazione delle culture. ATTAC, che si é dotata di comitati scientifici e di gruppi di lavoro tematici in tutti i paesi, é organizzata come "movimento di autoeducazione rivolto all'azione" per promuovere iniziative, anche internazionali, di formazione e azione contro la censura dell'informazione (mediatica ed educativa) e per combattere la miseria della globalizzazione neoliberista. ATTAC si é costituita in associazione per la partecipazione diretta dei singoli e attraverso una rete di Comitati che rappresentano la dimensione locale del movimento ed é la prima rete associativa transnazionale per globalizzare i diritti, le conoscenze e la dignità; fa parte degli organizzatori del Forum Mondiale Sociale di Porto Alegre e promuove la sperimentazione della democrazia municipale e la partecipazione dei cittadini.
Il comitato locale di Roma é organizzato in quattro gruppi di lavoro tematici: Diritti e cittadinanza, Economie sporche e transazioni finanziarie, Salute e ambiente, Formazione e istruzione e di recente ha formato un quinto gruppo - comunicazione e informazione - che ha come scopo la creazione di un luogo di controinformazione reale, sia attraverso Internet che "dal vivo".
L'attività di ATTAC ROMA, iniziata ad Aprile di quest'anno, è volta all'autoconsapevolezza dei soci riguardo ai processi crescenti di globalizzazione neoliberista e alla costruzione di campagne sui temi sui quali oggi si gioca la vita di milioni di donne e uomini nel pianeta: la redistribuzione della ricchezza, attraverso la proposta di introduzione della tassa Tobin sulle transazioni finanziarie che vedrà impegnata l'associazione in tutta Italia nella raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare; la fine dello sfruttamento economico dei paesi in via di sviluppo e la denuncia delle banche armate e di una informazione sempre più al servizio dei padroni del mondo; l'analisi e la messa in campo di quel ricco bagaglio teorico sui temi dell'ambiente, delle biotecnologie e delle fonti energetiche, nonché sull'uso di risorse alternative, che da tempo fa parte del pensiero plurimo di soggetti e associazioni che si battono per un diverso sviluppo dell'umanità.
Con l'esperienza del movimento antiglobalizzazione, di cui Attac è parte integrante e con l'incredibile e drammatico dispiegamento del movimento antiliberista nelle giornate di Genova Attac Roma è cresciuta sia numericamente che in "qualità" della proposta complessiva, indagando le realtà sociali di una metropoli come Roma in cui le contraddizioni e le commistioni tra abitudini sociali diverse disegnano un tessuto urbano problematico e afflitto da vecchie e nuove questioni; d'altra parte la città per la sua collocazione istituzionale é il centro della politica del palazzo e il luogo di aggregazione dei poteri, della pubblicità, dell'informazione, dei servizi.
Per questo l'attività di ATTAC ROMA è volta, sia con i gruppi di lavoro, sia con l'attività nel Romasociaforum, all'individuazione di questioni essenziali quali quelle dei migranti, dei diritti e della cittadinanza, delle strutture bancarie, dell'istruzione pubblica e dei progetti per l'ambiente e la qualità della vita; e costruisce iniziative per sensibilizzare sempre più i cittadini sulle reali condizioni di vita che questo tessuto sociale consente; l'iniziativa si rivolge inoltre alle esperienze di bilancio partecipato che già in alcuni municipi vengono proposte; ed é articolata in questo periodo per l'elaborazione di un pensiero diverso da quello tragico e "trasversale" della guerra militare, economica e sociale che purtroppo sempre più si accampa al centro delle preoccupazioni dei cittadini. ATTAC ROMA intende costruire dal basso la democrazia e la consapevolezza e tende a costruire la decisione nei momenti assembleari, rivendicando per sé e per l'intero movimento un modo nuovo e diverso di fare e di vivere la politica , un modo nuovo e diverso di far marciare la propria proposta complessiva di un altro mondo possibile, un modo nuovo e diverso di essere donne e uomini del terzo millennio.

"Mettiamo un granello di sabbia negli ingranaggi della speculazione finanziaria"
ATTAC - Roma

Segreteria presso il Rialto-S. Ambrogio, Via di S. Ambrogio, 4
martedì16:30-18:30 e giovedì 18:30 - 20:30
tel.:06 68133640
e-mail: attac.roma@tiscali.it
sito internet: http://web.tiscali.it/attac_roma
mailing list:
http://groups.yahoo.com/group/attac_roma
per iscriversi utilizzare l'indirizzo:
attac_roma@yahoogroups.com

5 – fermiamo la guerra, sciogliamo la Nato

di ATTAC-Catania.

Ormai da più di un mese e mezzo proseguono ininterrotti i bombardamenti statunitensi sull'inerme popolazione afghana, provocando la morte di civili innocenti e la distruzione di case, ospedali e altre strutture essenziali (croce rossa, dighe, centrali elettriche).
Questi bombardamenti, oltre a distruggere un paese già devastato, stanno solo terrorizzando la popolazione, aggravando la situazione in Palestina e Kurdistan.
Il governo italiano, grazie al voto "responsabile" dell'opposizione, è finalmente riuscito nel suo intento di partecipare a questa campagna di morte, inviando truppe e mezzi al fronte.
Ben presto anche qui in Italia si vedranno gli effetti di questa cieca politica internazionale: già si prevedono tasse e tagli di 2000 miliardi per il finanziamento delle operazioni di guerra, degli apparati polizieschi e della militarizzazione del paese.
queste politiche sono in sostanziale continuità con le scellerate scelte dei precedenti governi, orientate alla costruzione di un "nuovo modello di difesa" basato su un esercito professionale funzionale a nuove avventure imperialiste (Somalia, Albania, Macedonia...).
Il governo ed i padroni vogliono tagliare ulteriormente le pensioni, rendere discrezionali i licenziamenti, cancellare il diritto di sciopero, estendere la flessibilità, privatizzare scuola e sanità, mentre con la legge Bossi-Fini sull'immigrazione introducono forme di neoschiavismo.
La nostra isola è particolarmente coinvolta in questa spirale del terrore a causa della presenza Usa-Nato di Sigonella, principale base di supporto logistico della sesta flotta della marina militare Usa nel Mediterraneo, e delle altre basi da Trapani-Birgi ad Augusta. Di fronte questa base si sono svolte decine di manifestazioni contro la sua funzione di morte, da oltre 4 anni abbiamo sostenuto la dura vertenza dei/lle lavoratori/trici della Pae-Am per il riconoscimento dei loro diritti sindacali e contrattuali, anche dentro una base USA-Nato, e vogliamo tornarci denunciando l'invadente ed anticostituzionale presenza della polizia militare Usa per operazioni di controllo dei "sospetti" sia nei territori limitrofi alla base, sia nei paesi della piana di Catania, dove risiedono le famiglie americane. L'unico antidoto al dilagare della guerra permanente è la ripresa permanente del conflitto sociale e di un rinnovato protagonismo dal basso dei/le lavoratori/trici e dei soggetti sociali che hanno lottato e dopo Genova continuano a lottare contro il capitalismo perché UN ALTRO MONDO E' POSSIBILE!

Il successo delle manifestazioni dimostra che dopo Genova, Napoli, la Perugia- Assisi e Roma, una nuova generazione sta crescendo per costruire insieme un mondo senza guerre, razzismi e sfruttamento.

LA SICILIA NON E' ZONA DI GUERRA
VIA LE BASI NATO DALLA NOSTRA TERRA!
Verso lo sciopero generale contro la partecipazione italiana alla guerra di Bush & Berlusconi

MARTEDÌ 20 NOVEMBRE GIORNATA REGIONALE DI MOBILITAZIONE NELLE SCUOLE E NELLE UNIVERSITÀ

(**ORE 9.00** A CATANIA **CORTEO DA PIAZZA DANTE**; A SEGUIRE PRANZO, VIDEO E FESTA AL CSA AURO VIA S.M. DEL ROSARIO, 28)
Mercoledì 21 ore 22 concerto al CPO EXPERIA, via PLEBISCITO 782

DOMENICA 25 NOVEMBRE ORE 10
MANIFESTAZIONE A SIGONELLA

Promotori: ATTAC-CATANIA (com.prom), COLLETTIVO POLITICO STUDENTESCO, STUDENTI A SINISTRA (GIURISPRUDENZA), COLLETTIVO TIRO MANCINO (Ingegneria), COBAS SCUOLA, C.P.O EXPERIA, CSA AURO, COORDINAMENTO ZONA ROSSA (Siracusa), COLLETTIVO STUDENTESCO AUTONOMO LA PIETRA, FOUM STUDENTESCO, ZONA ROSSA e giovani comunisti (Palermo).
Hanno aderito: PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA (fed.prov. ct), SIN. COBAS (CT, EN, CL), CATANIA SOCIAL FORUM.

>Per adesioni e informazioni : attacct@virgilio.it